Ospedali sovraffollati, Bernini: “Emergenza cronica”

Comunicati Fp - 18/01/2017



COMUNICATO STAMPA

L’accusa della FP CGIL: “Mancano investimenti, assunzioni, organizzazione sul territorio”
Ospedali sovraffollati, Bernini: “Emergenza cronica”
L’allarme: il personale ospedaliero sotto continuo stress non ce la fa più

“Come ogni stagione invernale, Pronto Soccorso, Aree mediche e reparti ospedalieri sono letteralmente sommersi da un carico di attività che mette a dura prova il lavoro del personale ospedaliero (medici, infermieri, operatori), dell’organizzazione dei servizi e della tolleranza di chi, attraverso il proprio lavoro, deve fronteggiare questa situazione e di chi, i cittadini, ha bisogno di servizi e assistenza. Se, come abbiamo già affermato per quanto riguarda le attività nelle sale operatorie, la “coperta” è corta, oggi ancor di più affermiamo che la “coperta” si sta lacerando”. Questa la preoccupazione e l’allarme del **segretario generale FP CGIL di Treviso, Ivan Bernini**, che accusa “tale situazione di complessità si perpetua ciclicamente da anni senza che nessuno si assuma la responsabilità di dire che quella che viene rappresentata come emergenza è in realtà un dato quasi strutturale”.

“L’altro dato ormai più che evidente – continua il segretario generale FP CGIL Treviso - è il continuo taglio di posti letto, in particolare nelle aree di degenza medica, che non si accompagna alla creazione sul territorio di alternative all’ospedale, fattori questi che acuiscono il problema e rendono ancora più cronica l’emergenza. Posti letto bis da sovraffollamento di ricoveri nelle medicine e ricoveri temporanei in altri reparti per ovviare ai posti ter, personale

medico costretto a far spola nei diversi reparti per seguire la persona che hanno in carico, personale infermieristico che si trova a gestire persone che sarebbero in carico ad altri reparti e specialità, sono ormai l'ordinario – denuncia Ivan Bernini. Il personale medico, infermieristico e sanitario, già sotto organico rispetto agli stessi minimi indicati dagli standard regionali, è così sovraesposto rispetto alle oggettive capacità di risposta assistenziale e alle proprie oggettive condizioni di lavoro".

"Ciò nonostante – rincara la dose Bernini - si continua a non assumere, a ridurre posti letto ospedalieri, a rinviare l'attivazione di quei servizi nel territorio che in parte potrebbero ovviare al ricovero ospedaliero e al Pronto Soccorso. Pena la non riconferma, sui Direttori Generali pende il dictat della Regione nel raggiungere gli obiettivi, che non si traducono in qualità di servizi bensì a contenere la spesa e a procedere con nuovi tagli. E a ruota, il personale dipendente deve farsi in due, anche in tre per affrontare un lavoro che diventa emergenza".

"Fintanto che nel nostro territorio le risposte qualitative e quantitative ai bisogni di salute non troveranno nuovi investimenti e nuova organizzazione sarà tutto sulle spalle dei lavoratori che oggettivamente non ce la fanno più – tuona Bernini -. Siamo già ben oltre il limite tollerabile nella capacità di affrontare professionalmente e umanamente queste situazioni. Quella "coperta" ha bisogno di essere allargata e non ulteriormente ristretta: Assunzioni di personale, altro che tetti alla spesa, attivazione delle strutture nel territorio, più domiciliarietà assistita, risorse per rispondere ai bisogni crescenti di salute, maggior collaborazione tra medicina ospedaliera e medicina di base. Tutto questo prima che il sistema si strappi del tutto".

Treviso, 18 gennaio 2017

Ufficio Stampa